

LA SOCIETÀ DI BIOTECH PRODURRÀ UN FARMACO CONTRO L'INVECCHIAMENTO

Micheli, vale già 40 mln la nuova Genextra

Veronesi e un gruppo di scienziati tra gli azionisti. Presto lo sbarco in borsa

(ALL'EGRA A PAG. 13)

ATTRAVERSO GENEXTRA IL FINANZIERE PUNTA ALLA RICERCA SUL P66, UN GENE ANTI-INVECCHIAMENTO

Micheli, via all'avventura biotech

La holding, valutata 40 milioni, controlla al 65% Molecular, nella quale gli scienziati dell'Istituto oncologico avranno il 35%. Nel consiglio di amministrazione anche i figli Carlo e Andrea

DI FRANCESCO ALLEGRA

Francesco Micheli raccoglie la sfida dell'oncologo Umberto Veronesi e decide di finanziare le ricerche sul gene anti-invecchiamento P66. Si alza così il velo sulla nuova avventura nel settore delle biotecnologie intrapresa da Micheli, ormai disimpegnatosi dal capitale di e.Biscom, dove restano i figli Andrea e Carlo. La scommessa del finanziere questa volta si chiama P66; è il nome di un gene scoperto quattro anni fa e che da tempo è oggetto di studi da parte degli scienziati dell'Istituto oncologico guidato da Veronesi, per il legame che questa proteina ha con la durata della vita dei mammiferi. Micheli, dunque, ha deciso di puntare in maniera decisa sulle notevoli prospettive scientifiche di questi studi. I tempi previsti per le ricerche sono di circa tre anni, dopodiché l'obiettivo è arrivare alla commercializzazione di un farmaco in grado di limitare i danni provocati dall'età. Sbocco finale sarà la quotazione in borsa della società che ha promosso il progetto, in modo da poter raccogliere i fondi necessari a far partire nuove ricerche.

Allo scopo, Micheli ha costituito Genextra, una holding dotata di un capitale sociale di 21 milioni di euro e valutata 40 milioni. Genextra è controllata da Micheli e da altri soci di prestigio (ciascuno con il 5%). Azionisti sono anche Veronesi (con l'11% in via fiduciaria per consentire l'ingresso di altri scienziati e con il 5% attraverso la Fondazione Veronesi), alcuni scienziati dell'Istituto europeo di oncologia con il 10% complessivo e altri soci minori raggruppati nella Pargen. A sua volta, Genextra (il cui logo è stato ideato da Cerri, lo stesso designer del logo e.Biscom) controlla con il 65% una seconda società, chiamata attualmente Molecular, ma il cui nome

è destinato a cambiare. Il restante 35% di Molecular è posseduto dagli scienziati dell'Istituto europeo di oncologia, che hanno raggiunto straordinari risultati sul P66. In particolare, ci sono Pier Giuseppe Pelicci, 47 anni, direttore del dipartimento di oncologia sperimentale, e Pier Paolo Di Fiore, 45 anni, direttore dell'Ifom (Istituto di oncologia molecolare). I due scienziati erano in trattative con l'Elixir (società Usa nella quale ha investito anche Carlo De Benedetti), ma l'iniziativa di Micheli è riuscita a trattenarli in Italia. I due scienziati sono da tempo alle prese con le ricerche sul P66 e sono gli unici al mondo che hanno saputo estrarre questo gene dai topi, mammiferi geneticamente simili all'uomo. Poiché non è eticamente accettabile l'estrazione del P66 dagli esseri umani, nel caso dell'uomo i risultati si ottengono attraverso sostanze che inibiscono l'attività del gene. Il P66, infatti, è una sorta di acceleratore dell'invecchiamento: eliminandolo si rallenta quindi il processo degenerativo della vecchiaia. Dai primi risultati scientifici ottenuti attraverso l'elaborazione di agenti chimici in grado di inibire il gene è stata riscontrata la possibilità di allungare del 30-40% i tempi d'invecchiamento dei mammiferi e si sono aperte prospettive di contributi positivi anche nella cura di diverse malattie, tra cui tumore, diabete, infarto e arteriosclerosi.

Nell'ambito della struttura societaria della Genextra-Molecular (il cui progetto scientifico viene illustrato da un'ampia inchiesta sul numero di *Panorama* in edicola oggi), la corporate governance è stata studiata dal notaio Piergaetano Marchetti, mentre gli aspetti fiscali sono stati approfonditi dallo studio Di Tanno. Il consiglio di amministrazione della holding è composto da Francesco

Micheli, che ricopre i ruoli di presidente e amministratore delegato, dai figli Carlo e Andrea, da Gianluca Di Nardo (esperto di finanza e uomo di fiducia di Micheli) e dai due scienziati Pelicci e Di Fiore. I progetti di Genextra si avvalgono inoltre del supporto di un comitato scientifico, presieduto da Veronesi, e all'interno del quale figura anche Andrea Micheli, laureato in biologia. Un'altra analogia, questa, con l'operazione e.Biscom, dove Micheli ha coinvolto in prima persona l'altro figlio, Carlo, esperto di telecomunicazioni. (riproduzione riservata)

